

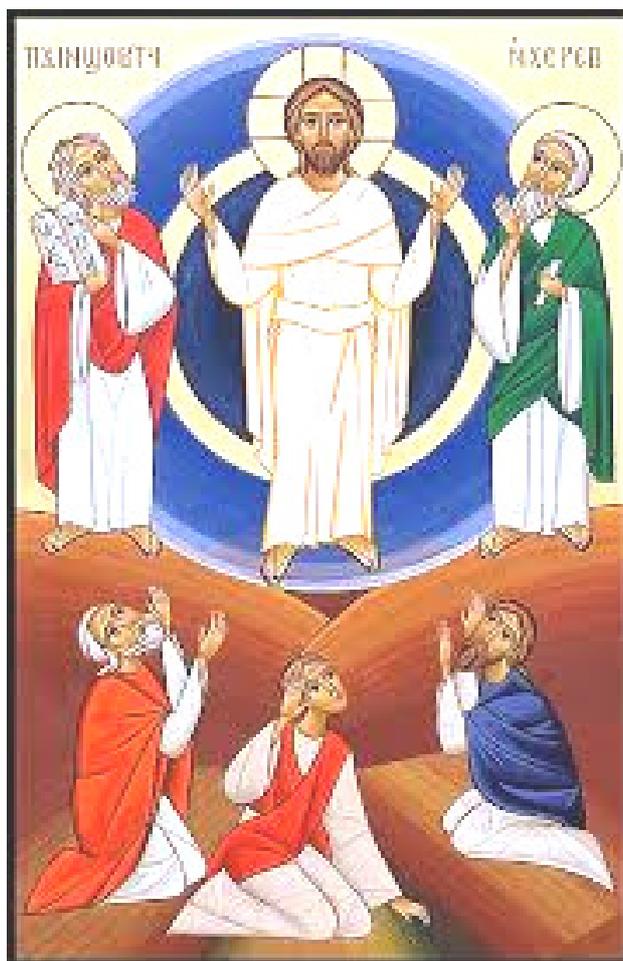
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 marzo 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1****Luca 9, 28 - 36****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1

● **Paolo, nella seconda lettura, 'con le lacrime agli occhi', scongiura i fedeli di Filippi a non seguire quanti, fra loro, si 'comportano da nemici della croce di Cristo', reputandola ormai superata.**

Costoro si preoccupano esclusivamente di legalismo alimentare: questo cibo è impuro e pertanto non va mangiato. La sostanza non sta in ciò che si mangia in quanto chi si dice essere cristiano deve credere, che Gesù-Cristo è risuscitato e risusciterà anche noi nell'ultimo giorno, per farci condividere la sua vita, inoltre darà vita nuova a tutta la creazione. La fede nella nostra risurrezione nell'eternità della nostra terra, come era in principio, ci autorizza ad amare il mondani cui viviamo con la libertà dei figli di Dio, facendoci imitatori dell'Apostolo.

● Durante la prigionia, scrivendo ad una comunità che gli è molto cara, **Paolo esprime la propria tristezza nel vedere che alcuni desistono dal loro impegno.** Essi non sono realmente orientati verso Dio; sono spinti dai loro istinti più immediati. Si può uscirne solo contemplando il grande amore con cui Dio ci ha amati in Cristo. E giustamente **Paolo ricorda che Gesù non è morto per noi sulla croce quando eravamo giusti e buoni, ma quando eravamo peccatori,** quando sapeva che non avremmo avuto nulla di buono da dargli in cambio.

● **San Paolo continua la sua esortazione agli abitanti di Filippi, ma è come se la rivolgesse a noi, e dice in sintesi di non stancarci mai di imitare lui e coloro che si comportano secondo il Vangelo.** Infatti, contrariamente a quanto accade ai nemici della croce di Gesù (la cui sorte sarà la perdizione), **la cittadinanza di noi cristiani è nei cieli, sempre rimanendo saldi nel Signore.** Due cose ci fanno riflettere: **la perdizione per i nemici della croce di Gesù, e la cittadinanza nei cieli di un cristiano.** Intanto il termine perdizione è entrato ormai nell'uso comune, come ad indicare una condizione di vita depravata, un danno e una rovina morale, secondo la definizione della Treccani. La stessa parola però, porta in sé il termine "perdere", quindi chi si fa nemico della croce di Gesù perde qualcosa di veramente grosso per la sua vita, che lo porta ad un danno inevitabile. Quindi cosa perde? Forse quella possibilità di cittadinanza? Chissà.. «Nemici della croce» di Gesù ci verrebbe da pensare che non è difficile diventarlo, anche perché chi di noi si può sentire così pronto da dirsi amico della croce? **Essere amici della croce vuol dire accogliere questa croce, che invece per nostra natura fuggiamo.** Cosa fa allora la differenza? La cittadinanza, solo questo "status" di cittadini del Cielo permette di fare il passaggio della croce,

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Tiziana Sensoli in www.preg.audio

altrimenti la perdizione non è tanto avere una vita viziosa e depravata, quanto piuttosto vivere in una fuga perenne dallo stare nella vita e nella fatica quotidiana, che ognuno di noi conosce bene. Il perdersi può essere semplicemente perdersi nel proprio "film mentale" di un quotidiano che non è quello che vorremmo, o in relazioni che non sono quelle che vorremmo. **Solo restare uniti e saldi nel Signore attraverso la preghiera e l'azione dello Spirito Santo, mettono quel "timbro" nel cuore per essere cittadini del Cielo.** Un po' quello che succede quando si fa il cammino di Santiago: dalla città di partenza ad ogni tappa si mette il timbro sulla credencial, che alla fine del cammino viene presentata nell'ufficio per ricevere la Compostela, che attesta che è stato fatto il cammino. Ci si sente un po' tutti cittadini di quel cammino, ma per arrivarci devi starci sulla strada, e accogliere zaino pesante e piedi doloranti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

• **Il brano della promessa fatta da Dio ad Abram ci riporta all'inizio della storia della salvezza. Abramo ha vissuto per primo la speranza biblica: ha sperato in Dio confidando nella promessa.** La vicenda di Abramo prefigura la Nuova Alleanza stipulata in Cristo e aperta a tutti gli uomini. Dio è fedele e noi speriamo nel regno dei cieli, nella vita eterna non appoggiandoci sulle nostre forze ma sulla Grazia. **La speranza è desiderio di Dio, il solo capace di rispondere alle aspirazioni dell'uomo.** Come dice la costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II Cristo, incarnandosi, ha svelato l'uomo all'uomo e ci ha fatto conoscere la vocazione altissima della comunione con la Trinità. Ora viviamo la comunione nella fede ma, come prefigura la Trasfigurazione, un giorno vedremo Dio faccia a faccia. Con l'episodio di oggi **Gesù ha voluto dare ai suoi discepoli un assaggio della Sua gloria, perché non fossero scandalizzati della morte in croce;** anche con noi, fa qualche volta lo stesso facendoci pregustare la vita eterna perché possiamo affrontare le prove, combattere la buona battaglia. **La speranza in Dio e nei beni eterni ci sorregge in mezzo alle difficoltà di ogni giorno.** Eh sì, perché la vita di ognuno è costellata di prove e nel contesto stesso della Trasfigurazione Mosè ed Elia parlano con Gesù della Sua passione che si compirà a Gerusalemme. Gesù non ha evitato la croce e anche noi dobbiamo affrontare le croci: di Pietro, che vorrebbe restare sul monte, si dice che non sapeva quello che diceva; **siamo certi però che Dio non ci abbandona nella prova e anzi ci è vicino con la Grazia:** per questo abbiamo speranza di uscire vincitori nella lotta che prima o dopo dobbiamo affrontare. Chi guarda alla croce di Cristo e prende la propria croce parteciperà a quel destino di gloria che la Trasfigurazione raffigura. Questo fatto straordinario è la rivelazione della divinità di Gesù e un anticipo della resurrezione a cui parteciperanno quelli che credono in Lui e l'amano.

La speranza del cristiano si nutre della memoria delle grandi opere compiute da Dio nella storia di Israele, nella vita di Gesù e nella propria vita. I padri della Chiesa insegnano a ricordare queste opere, perché possiamo riconoscere l'amore del Signore e ringraziarlo. La speranza ci dona di vivere in continua comunione col Signore, forti nelle tribolazioni e con lo sguardo fisso alla vittoria finale che è certa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Pregare trasforma in ciò che si contempla**

Sali con loro sopra un monte a pregare. La montagna è la terra che si fa verticale, la più vicina al cielo, dove posano i piedi di Dio, dice Amos. I monti sono indici puntati verso il mistero e la profondità del cosmo, verso l'infinito, sono la terra che penetra nel cielo. Gesù vi sale per pregare.

La preghiera è appunto penetrare nel cuore di luce di Dio. E scoprire che siamo tutti mendicanti di luce. Secondo una parabola ebraica, Adamo in principio era rivestito da una pelle di luce, era il suo confine di cielo. Poi, dopo il peccato, la tunica di luce fu ricoperta da una tunica di pelle. Quando verrà il Messia la tunica di luce affiorerà di nuovo da dentro l'uomo finalmente nato, ?dato alla luce?. Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

Pregare trasforma: tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami, diventi come Colui che preghi. Parola di Salmo: «*Guardate a Dio e sarete raggianti!*» (Sal 34,6). Guardano i tre discepoli, si emozionano, sono storditi, hanno potuto gettare uno sguardo sull'abisso di Dio. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi, e che in ogni figlio ha seminato una grande bellezza. *Rabbi, che bello essere qui! Facciamo tre capanne.* Sono sotto il sole di Dio e l'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita - che bello! - Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un 'che bello!' gridato a pieno cuore. È bello stare qui. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, qui è apparsa la bellezza di Dio e quella del volto alto e puro dell'uomo.

Allora «*dovremmo far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e cominciare a dire un'altra cosa: Dio è bellissimo*» (H.U. von Balthasar). Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia di un attimo: viene una nube, e dalla nube una voce.

Due sole volte il Padre parla nel Vangelo: al Battesimo e sul Monte. Per dire: è il mio figlio, lo amo. Ora aggiunge un comando nuovo: ascoltatelo. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola del Figlio: ascoltate Lui. La religione giudaico-cristiana si fonda sull'ascolto e non sulla visione. Sali sul monte per vedere il Volto e sei rimandato all'ascolto della Voce. Scendi dal monte e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù, la Voce diventata Volto, il visibile parlare del Padre; dentro Gesù: bellezza del vivere nascosta, come una goccia di luce, nel cuore vivo di tutte le cose.

• **L'incontro con il Padre ci illumina.**

Gesù è a una svolta della sua missione, ha messo i suoi discepoli davanti allo sconcerto del primo annuncio della passione: il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso. E i dubbi sono legione, è tutto così difficile da capire e da vivere. E allora anche lui si ferma, vuole vederci chiaro, ed è davanti al Padre che va per cogliere il senso profondo di ciò che sta per accadere.

Nel contatto con il Padre anche la nostra realtà si illumina, ciò che è nascosto appare in tutta la sua chiarezza ed evidenza, come il volto di Gesù: Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto, si trasformò.

Pregare trasforma. Pregare ti cambia dentro, tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami... Preghi e ti trasformi in Colui che preghi; entri in intimità con Dio, che ha un cuore di luce, e ne sei illuminato a tua volta. **La preghiera è mettersi in viaggio:** destinazione Tabor, un battesimo di luce e di silenzio; destinazione futuro, lampada ai tuoi passi è la Parola e il cuore di Dio.

Gesù sale su di un monte. I monti sono come indici puntati verso il cielo, verso il mistero di Dio, raccontano la vita come una ascensione verso più luce e più cielo. Scriveva il filosofo latino Seneca: fino a che sei all'osteria, puoi negare Dio. Ma non è facile negarlo quando sei nel silenzio della tua camera o della natura.

Siamo mai saliti sul Tabor, toccati dalla gioia, dalla dolcezza di Dio? Vi è mai successo di dire come Pietro: Signore, che bello! Vorrei che questo momento durasse per sempre. Facciamo qui tre tende...?

Si trattava di una luce, una bellezza, un amore che cantavano dentro. E una voce diceva: è bello stare su questa terra, che è gravida di luce. È bello essere uomini, dentro una umanità che pian piano si libera, cresce, ascende. È bello vivere. Perché tutto ha senso, un senso positivo, senso per sempre.

Il cristianesimo è proprio la religione della penitenza e della mortificazione, come molti pensano? Il Tabor dice «no». E che fare con le croci? Fissare gli occhi solo su di esse o all'opposto ignorarle? Dio fa di più: ci regala quel volto che gronda luce, su cui tenere fissi gli occhi per affrontare il momento in cui la vita gronda sangue, come Gesù nell'orto degli ulivi.

Pietro fa l'esperienza che Dio è bello e lo annuncia. Noi invece abbiamo ridotto Dio in miseria, l'abbiamo mostrato pedante, pignolo, a rovistare nel passato e nel peccato.

Restituiamogli il suo volto solare: un Dio bello, grembo di fioriture, un Dio da gustare e da godere, come Francesco: «tu sei bellezza, tu sei bellezza», come Agostino: tardi ti ho amato. Bellezza tanto antica e tanto nuova. Allora credere sarà come bere alle sorgenti della luce.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché sappiamo non accontentarci mai di una conoscenza superficiale di noi e di te?
- Preghiamo perché il coraggio di dire di sì senza porre condizioni ci sorregga sempre ?
- Preghiamo perché, consci che il Tuo amore per noi precede ogni nostra azione, sappiamo sentire l'importanza d'impegnarci nel miglioramento di questo mondo ?
- Preghiamo perché nelle difficoltà ci accompagni sempre la consapevolezza e la serenità di essere figli di Dio ?
- Quali sono oggi nella nostra vita le vie tortuose che devi raddrizzare, le valli che vanno colmate, i colli che vanno abbassati?
- Come si è manifestata in noi la salvezza di Dio?

8) Preghiera : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

9) Orazione Finale

O Padre, in Te solo possiamo vivere pienamente la nostra dignità di uomini e realizzarla pienamente trasfigurandoci. Aiutaci a realizzare questa altissima vocazione.

Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Daniele 9, 4 - 10****Luca 6, 36 - 38****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

2) Lettura : Daniele 9, 4 - 10

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

3) Commento³ su Daniele 9, 4 - 10

• **"A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto..."** (Dn 9, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Bellissima la prima lettura di oggi! **Una stupenda scuola di preghiera sintetizzata in poche righe: ci dice come metterci di fronte a Dio, come invocarlo, cosa dirgli, quando e perché dirglielo.**

Una preghiera di richiesta di perdono, che si impasta con una lode a Dio, un riconoscimento della sua grandezza, della sua giustizia, della sua misericordia e del suo perdono. Una lode a Dio che fa la strada al riconoscimento del proprio peccato. Con onestà e precisione. Senza falsi vittimismo, ma esprimendo il sentimento più vero che segue il dirsi peccatori: la vergogna. Non basta dire che siamo peccatori ed esternare segni di pentimento. Bisogna vergognarsi, far arrivare la vergogna sul volto, come se da dentro qualcosa che si muove e si ribella possa arrivare fuori e determinare la liberazione dal male con cui si è convissuto. Crediamo che la vergogna sia un sentimento onesto, un riconoscimento doloroso, ma che coinvolge talmente e si rende evidente, da permettere di prendere ufficialmente la distanza da quello che ci aveva allontanato da Dio.

• **Nella preghiera, sul volto dell'uomo rimane sempre la vergogna, invece Dio è riconosciuto come grande, come giusto, poi misericordioso e capace di perdono.** Ancora a confermare che la giustizia di Dio è misericordia e perdono.

Signore, che non muoia la vergogna sul nostro volto, che non muoia in noi il coraggio di riconoscere il male e di prenderne le distanze.

Ecco la voce di uno scrittore Pier Luigi Celli : *La cultura della vergogna è propria delle società molto intrecciate, ricche di valori condivisi, ed è una barriera potente a comportamenti incoerenti. Forse per questo è così poco di moda nel nostro paese.*

Senza vergogna, privi di quel sentimento imbarazzato che fa da ponte tra la colpa e l'orgoglio, una società decade rapidamente nei suoi legami di solidarietà, si disfa in un individualismo sempre più solitario e selvaggio, si corrompe.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

● **Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi.** Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. Ma è anche rigorosissima, poiché **Gesù ci avverte che vi è una esatta proporzione tra la misericordia che esercitiamo nei confronti dei nostri fratelli e quella che riceveremo dal Padre.** Una frase sconvolgente, a pensarci bene! Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.

Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare. Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Cerchiamo di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo. **Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti.** Al contrario, sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "come in cielo così in terra".

● **«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».**(Lc 6,36) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita ad imitare il nostro Padre celeste che usa misericordia verso tutti. Dio ama in modo particolare l'uomo e non lo condanna in modo definitivo, ma con pazienza e bontà attende che si converta. **Noi tutti abbiamo fatto esperienza della nostra miseria, della nostra infedeltà e così abbiamo capito che cosa sia la misericordia e l'abbiamo desiderata, perché potessimo iniziare un nuovo cammino.**

Anche noi dobbiamo manifestare agli altri quella stessa misericordia che Dio ha mostrato verso di noi. Come Lui dobbiamo dare senza misura, senza calcoli: così Dio ci ama e a noi richiede di usare lo stesso metro verso gli altri. Sforziamoci di non giudicare e soprattutto di non condannare gli altri, perché non conosciamo le loro intenzioni, le loro motivazioni, i loro segreti, che sono noti solo a Dio.

Non respingerci dalla tua presenza e non privarci del tuo santo spirito. *Rendici la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso* (Salmo 50 (51))

Ecco le parole di Papa Francesco (dal primo "Angelus" di Papa Francesco, 17 marzo 2013) : *Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza. (...) Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti.*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**(Lc 6, 37-38) - **Come vivere questa Parola?**

Con quanta bontà Gesù ci chiama ad essere misericordiosi. Molte volte lungo i Vangeli troviamo la stessa insistenza di Gesù: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro" (Lc 6,31; cfr. Mt 7,12).

Così oggi ci dice: *Se non vuoi essere giudicato, non giudicare!* Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi essere perdonato, perdona! Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

Questi imperativi d'amore ci schiudono porte verso la liberazione, soprattutto il perdono ridona la pace interiore che prende posto nel nostro cuore.

Il cammino del perdono, spesso è preceduto per il rancore licito per la offesa che ci ha ferito l'anima, ma **fermarsi nel rancore non è di cristiani**. Pure se ci sembra impossibile possiamo arrivare ad accogliere chi ci ha offeso guardandolo così come Dio lo guarda. Quando riusciamo a perdonare l'amore di Dio penetra in noi e quello che ci ha fatto piangere, quello che ci ha distrutto, si trasforma in certezza di amore con il quale Dio perdonerà anche noi.

Dio Padre di misericordia, perdonaci, come noi perdoniamo. Insegnaci a perdonare come te.

Ecco la voce di Papa Francesco (21 febbraio 2017) : *Gesù dice chiaramente che la vendetta, il rancore non sono cristiani: "se io ho nel cuore il rancore per qualcosa che qualcuno mi ha fatto e voglio vendicarmi, questo mi allontana dal cammino verso la santità. - ha spiegato Bergoglio - Niente vendetta. Ma, me l'hai fatta: me la pagherai! ': questo è cristiano? No. Me la pagherai' non entra nel linguaggio di un cristiano. Niente vendetta. Niente rancore. Ma questo mi fa la vita impossibile! Quella vicina di là parla di me tutti i giorni! Anche io parlerò di lei...': no. Cosa dice il Signore? Prega per lei! ' - Ma per quella devo pregare, io? ' - Sì: prega per lei! '. E' il cammino del perdono, del dimenticare le offese. Il male lo si vince con il bene, il peccato lo si vince con questa generosità, con questa forza "*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che parla alle coscienze degli uomini, perchè il suo messaggio sia accolto con favore e contribuisca al discernimento della verità ?
- Preghiamo per l'uomo che è tentato di costruirsi una morale personale, perchè con umiltà si metta in ascolto e in dialogo con Dio e con gli altri ?
- Preghiamo per quanti, specialmente fra i giovani, hanno perso il senso del peccato, perchè riconoscano l'opportunità di lasciarsi nuovamente evangelizzare ?
- Preghiamo per i bambini della prima confessione, perchè nell'incontro sacramentale con il sacerdote sperimentino la gioia dell'incontro con Dio Padre ?
- Preghiamo per noi che abbiamo ricevuto questa eucaristia confessando i nostri peccati, perchè, liberati da ogni male, perseveriamo nella grazia divina sicuri da ogni turbamento ?
- Preghiamo per i fedeli che ritornano al sacramento della riconciliazione dopo molti anni ?
- Preghiamo per i sacerdoti che accolgono, ascoltano, riconciliano, esortano il peccatore convertito?

7) Preghiera finale : Salmo 78

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri! Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte. E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Isaia 1, 10.16-20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

2) Lettura : Isaia 1, 10.16-20

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.

Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Commento⁵ su Isaia 1, 10.16-20

● **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...**(Is 1,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: *Amerai il Signore tuo Dio...*, *amerai il tuo prossimo*. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia . L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... **Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste.** E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavaci, Signore, purificaci, allontanati da noi ogni male; insegnaci a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: *«La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare».*

● **Isaia fa ascoltare al popolo d'Israele la voce di Dio, che sembra non ammettere repliche quanto è sferzante e dura. A Dio non piacciono le "offerte inutili" di coloro le cui "mani grondano sangue".** Che senso può avere il culto reso a Dio, se poi alla perfetta liturgia non seguono azioni appropriate nella vita di tutti i giorni? Questa ipocrisia culturale ricorda un po' quella che denuncia Gesù nel vangelo di Matteo, quando, rivolgendosi alla folla, sottolinea con forza e biasimo il comportamento falso e subdolo degli scribi e dei farisei: *«all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità»* (Mt 23,28).

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Semproni in www.preg.audio

Celebrare messe solenni, moltiplicare preghiere e litanie, cantare inni, non assumono un significato vero di fede se non sono accompagnati dall'apprendere "a fare il bene". Non si tratta di partecipare con convinzione e autenticità alla Messa. Quello che il Signore ci chiede è ben altro. **Dobbiamo imparare a vivere con e per gli altri, che non sono estranei, ma fratelli.** Dobbiamo ricercare la giustizia, che non è un astratto principio etico, ma un agire in modo che chi è oppresso, abbandonato e solo sia raggiunto, sollevato e protetto.

Se agiremo così, se la nostra vita sarà ricca di amore, allora il nostro sacrificio sarà gradito a Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

• **Sin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre.** Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. **Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù.** Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: "Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato". **Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà". Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola.** Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni. **Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpiangiamo solamente il peccato che è in noi.** Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia! **L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.**

• **«Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno».** (Mt 23,3) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi è un richiamo vibrante ed un appello deciso alla coerenza: in tutti i tempi vi sono persone che parlano in un modo ed agiscono in altro. **Si tratta di esaminare chi poniamo al centro di tutto: noi stessi o Dio?** La falsità è sempre collegata ad una buona dose di superbia, per apparire migliori di quello che si è in realtà. Il recitare la parte dell'uomo devoto piuttosto che vivere un rapporto sincero con Dio è una tentazione ricorrente nella storia delle religioni.

Il cristiano è chiamato a testimoniare il messaggio evangelico non solo a parole, ma soprattutto con le opere. Se all'interno della Chiesa esistono ruoli e responsabilità diverse, coloro che li svolgono devono realizzarle come servizio alla comunità, sull'esempio di Cristo che è venuto per servire, non per ottenere onori ed essere onorati dagli altri. Signore, aiutaci ad essere coerenti e a non manipolare la tua Parola divina con una ostentata ipocrisia

Ecco le parole di un Padre della Chiesa (San Girolamo, Lettera 52,7 a Nepoziano) : *Le tue azioni non smentiscano le tue parole, perché non succeda che, quando tu predichi in chiesa, qualcuno nel suo intimo commenti: «Perché dunque proprio tu non agisci così?».* Carino davvero quel

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

maestro che, a pancia piena, disquisisce sul digiuno; anche un ladro può biasimare l'avarizia; ma nel sacerdote di Cristo la mente e la parola si devono accordare.

• **"Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande fra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato."** (Matteo 23,8-12) - **Come vivere questa Parola?**

La Parola di Gesù, oggi, diventa come a uno specchio della nostra vita. Criticando scribi e farisei colpisce nel segno: *"Loro dicono, ma non fanno"*, non osservano ciò che insegnano. Ecco quindi l'avvertimento per la gente e anche per noi: *"Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!"* E' una critica terribile! Viene bollato un modo di fare e di vivere poco sincero. **Nel meditare su queste incoerenze, oggi, conviene pensare non ai farisei e agli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incongruenze.**

"Voi tutti siete fratelli". Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. In modo chiaro, enumera gli atteggiamenti sbagliati dei farisei: fanno tutto per essere visti ed elogiati, si servono di tuniche speciali per la preghiera, a loro piacciono i primi posti ed essere salutati sulla piazza pubblica. Rappresentano un tipo di comunità che mantiene, legittima e alimenta le differenze di classe e di posizione sociale. Legittima i privilegi dei grandi e la posizione inferiore dei piccoli. Ora, se c'è una cosa che a Gesù non piace è l'apparenza che inganna. L'insegnamento finale del Vangelo odierno è chiaro: *"Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato"*

Oggi ci rivolgeremo al Signore con questa preghiera: *"Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo"*.

Ecco la voce di Madre Teresa : *"Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i ministri di Dio e della Chiesa preferiscano servire che essere serviti, dimostrando che vi è una sola autorità, quella del Padre celeste, e un solo insegnamento, quello del Figlio Gesù ?
- Preghiamo perchè coloro che hanno responsabilità nell'ambito culturale, politico, economico, sociale, adempiano la loro missione con umiltà e spirito di servizio ?
- Preghiamo perchè i paesi poveri possano ricorrere agli aiuti internazionali senza dover accettare egemonie e soprusi ?
- Preghiamo perchè i giovani considerino l'impegno politico come legittima vocazione dei laici cristiani ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che ricorda l'ultima cena in cui Gesù lavò i piedi agli apostoli, liberi il nostro cuore da ogni chiusura e ci renda capaci di amare il prossimo ?
- Preghiamo per i genitori e gli insegnanti che esercitano la difficile arte dell'educazione ?
- Preghiamo per gli animatori di associazioni, di gruppi e di attività parrocchiali ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

3) Commento ⁷ su Geremia 18, 18 - 20

● **Il testo della Parola di Dio di oggi ci mette di fronte alla necessità di analizzare e scegliere tra le due mentalità che caratterizzano la vita dell'uomo.** Da un parte l'uomo è istigato a impostare la sua vita nella continua ricerca di se stesso, nell'affermazione della sua persona, nell'imposizione del suo io, dall'altra, invece, è invitato a scegliere l'amore. In sintesi vivere per se stessi o vivere per l'altro? Il nostro io viene messo davanti a tutti o è messo dopo tutti? Nel primo caso si diventa **schiavi di se stessi**, nel secondo **servi dell'amore. Schiavitù e servitù, due termini apparentemente uguali, ma profondamente diversi. Entrambi indicano una sottomissione. Nel primo caso la sottomissione è una perdita totale di libertà nel secondo caso invece è una scelta autonoma di libertà. Essere sottomessi all'io** significa infatti dovere sottostare alla dipendenza di desideri che non trovano e non danno mai soddisfazione all'anima e che la lasciano in preda di un'eterna infelicità. **Essere sottomessi all'amore** significa, invece, nutrire continuamente l'anima di grandi soddisfazioni interiori e di grandi appagamenti, provenienti direttamente dall'amore salvifico di Dio. **La prima sottomissione** uccide l'anima e la allontana per sempre da Dio, **la seconda**, invece, rinnova continuamente l'anima, la rivitalizza, la alimenta e la conduce alla comunione con Dio. La scelta tra queste due differenti mentalità di vita non può essere effettuata in base alla quantità di dolore che l'una o l'altra possono risparmiare. Se usiamo il metro del dolore umano potremmo credere di trovare la condizione più vantaggiosa dell'uomo nella scelta di vivere l'egoismo, ove appunto la parola stessa egoismo ci indica la voglia di cercare e attuare tutte quelle situazioni in cui ad essere soddisfatto è il nostro io. Una ricerca di felicità del tutto personale e che non tiene assolutamente in conto della felicità degli altri. Tutto quello che disturba i nostri interessi, il nostro tornaconto, la nostra gioia e il nostro piacere viene automaticamente lottato e distrutto al fine di edificare se stessi. La lotta viene dunque condotta contro gli altri, perché il pericolo che minaccia la nostra felicità e il nostro interesse è focalizzato tutto negli altri.

● **Nel caso invece della scelta dell'amore le nostre intenzioni hanno direzioni diametralmente opposte, non cerchiamo il nostro tornaconto, non vogliamo esaltare il nostro io**, non distruggiamo e lottiamo tutti coloro che costituiscono un impedimento alla realizzazione del nostro interesse personale e della nostra felicità, **ma spostiamo la nostra attenzione sul cuore di Dio e da qui sul cuore di ogni fratello.** Conduciamo dunque una lotta non contro il nostro prossimo, ma contro tutto ciò che si oppone al bene del nostro prossimo, e quindi contro il nostro stesso io. Ecco perché questa seconda scelta, implicando la continua mortificazione di noi stessi, la morte del nostro egoismo per la vita del nostro prossimo, è la più

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.camminoin.it

dolorosa e apparentemente anche la più sconveniente. Il Profeta, in totale obbedienza a Dio e quindi in ottemperanza all'amore, si mette al servizio di Dio, si fa suo servo, rinuncia a se stesso per il bene del popolo, per indicare al popolo di Dio la via della salvezza e dell'amore. A questa mentalità si oppone la mentalità del popolo stesso, che non percependo l'intenzione benefica di Dio e del Profeta, si scaglia contro questi ritenendosi minacciato nei suoi interessi dalle sue parole di vita. **Il popolo ha scelto di servire il suo io, il Profeta ha scelto di servire il popolo su richiesta di Dio.** Questa contrapposizione trova la sua più alta drammaticità nel rifiuto da parte del popolo delle parole del Profeta e nelle congiure operate contro di Lui. La via dell'amore ci chiama proprio a queste difficoltà, difficoltà vissute in prima persona da Dio, che in Cristo ha affrontato la croce per la nostra salvezza. **Essere servi dell'amore** significa vivere fino in fondo questa libertà e non lasciarsi mai condizionare e ricattare dalle minacce di male e di dolore che vengono sollevate contro chi si propone di fare il bene. **La libertà dell'amore non sottostà infatti al condizionamento del dolore, ma lo vince insieme alla morte per donare la vita.** Non appartenere a se stessi, ma a Dio e ai nostri fratelli, significa dunque imitare perfettamente Cristo, farsi servi dell'amore come lo è Lui, vivere in pienezza la libertà di amare e superare così tutti i limiti imposti alla nostra esistenza dal peccato, dal dolore e dalla morte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

• **La croce è sempre presente nel cuore di Gesù.** È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto. Certo, egli aggiunge che *“il terzo giorno risusciterà”*, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. **I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani.** Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. **Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.**

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, *“appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”*. Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

- «**Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà**». (Mt 20, 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla con chiarezza mostrando il cammino della sequela.

Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo. La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia.

Pur sentendo un annuncio di morte due dei discepoli presentano una richiesta attraverso la loro madre per ottenere il primo posto. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno.

Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù.

"*Voi non sapete quello che chiedete!*" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte.

I discepoli accettano di bere lo stesso calice di sofferenza, accettano senza la consapevolezza di questa decisione e solo nella certezza della risurrezione scoprono la grandezza di questa accettazione che gli porta a servire per amore.

Dacci Gesù la forza d'amore che pur senza conoscere tutto si fida di Te.

Ecco la voce della piccola dottore della Chiesa Santa Teresina : *Offriamo tutte le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime! Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia il sangue di un Dio è stato versato per salvarle. Gesù è disposto a far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, che cosa non possono fare delle sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo niente a Gesù!*

- «**Chi vuole diventare grande tra di voi, sarà vostro servitore**» (Mt 20,26) - **Come vivere questa Parola?**

La grandezza evangelica si misura sul servizio. Il tema già focalizzato nella liturgia di ieri, oggi viene ripreso e portato ad un livello ancora più alto... e profondo (cf Mt 20,17-28).

Siamo nel contesto del terzo annuncio della passione, della morte e della risurrezione. E si sale a Gerusalemme, con Gesù che questa volta non prende in disparte solo alcuni dei suoi discepoli, ma tutti i dodici. A loro viene rivolto l'annuncio, tutti loro sono, in qualche modo, chiamati a seguirlo su quella stessa via. Appare però come se la chiamata non fosse del tutto percepita. **L'apprensione di alcuni dei discepoli sul posto da occupare nel regno futuro e lo sdegno degli altri, sollecita Gesù ad una nuova chiamata "a sé" a ad un ulteriore insegnamento.** Essere capi o governanti secondo le modalità del mondo sono a portata di tutti, o quasi tutti; ma non così dev'essere tra chi segue il Figlio dell'uomo, il quale non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (20,28).

Forse l'obiettivo del terzo annuncio della passione e morte del Figlio dell'uomo era proprio comprendere questo: **"diventare grandi" significa farsi servitori degli altri,...fino a dare la propria vita.** È l'atteggiamento del cristiano che non si preoccupa della propria posizione ora o nel futuro, ma che veramente prende coscienza di quanto sia amato e servito dal Signore, e allo stesso modo si muove ad amare e servire il prossimo.

Dacci che Ti riconosciamo, dacci che Ti possiamo amare sempre più; dacci che Ti restiamo accanto, dacci d'essere amore. [dal canto ispirato alla preghiera del beato Charles de Foucauld]

Eccole parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013 : «*Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore [...] è aperto in modo profondo e concreti all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio*».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società ?
- Preghiamo perchè il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura ?
- Preghiamo perchè i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita ?
- Preghiamo perchè le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo ?
- Preghiamo perchè noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita ?
- Preghiamo per le vittime del terrorismo, delle criminalità e dell'eversione ?
- Preghiamo per chi soffre a causa delle violenze della vita quotidiana ?

**7) Preghiera finale : Salmo 30
Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 17, 5 - 10****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità.

2) Lettura : Geremia 17, 5 - 10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

3) Commento⁹ su Geremia 17, 5 - 10

● **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia (Ger 17,7) - Come vivere questa Parola?**

Il brano di Geremia (17,5-10) trova l'eco nel Salmo responsoriale (cf Salmo 1). Insieme, ci illustrano l'effetto delle opere compiute con giustizia o con intenzioni poco trasparenti: *il Signore che scruta le menti e saggia i cuori, darà a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni* (cf Ger 17,10). Per questo **la benedizione dell'uomo che confida nel Signore viene opposta alla maledizione di chi si fida solo del umano e si allontana dalla via del Signore**. Ma si sottolinea soprattutto il fatto che **"confidare nel Signore" significa non solo mettere in pratica i suoi comandamenti, ma anche trovare in Lui la fonte di quell'acqua fresca e permanente che gli permette di "portare frutti" in qualsiasi stagione della vita**. La persona che agisce in questo modo, allora, nella Legge del Signore trova anche la fonte di gioia, la medita, giorno e notte e si affida pienamente a Colui che veglia sul suo cammino.

Non è riuscito a trovare questa fonte il ricco presentato da Luca nel Vangelo (cf Lc 16,19-31). Appagato dalle sue ricchezze e bramosie, non ascoltava le ammonizioni della Legge e dei Profeti, e giorno dopo giorno ignorava il povero Lazzaro davanti alla porta della sua casa: gli chiedeva solo le briciole che cadevano dalla mensa abbondantemente apparecchiata. Lazzaro era per lui il segno e l'esempio di quella fiducia che apre la felicità eterna. Se l'avesse guardato...

Veglia, o Signore, sul cammino di chi confida in te, spalanca i nostri cuori e le nostre menti ai tuoi insegnamenti, sostienici nella condivisione quotidiana.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «...La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede».

● **"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi: nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti." (Ger17, 7-9) - Come vivere questa Parola?**

L'immagine dell'albero, ricco di foglie e con lunghe radici che raggiungono la corrente d'acqua, è un simbolo vivo e parlante dell'uomo benedetto da Dio. Si tratta di una realtà diversa nell'immaginario del profeta Geremia, testimone drammatico del crollo del regno di Giuda e della rovina di Gerusalemme. **La fedeltà a Dio e alla sua legge è principio di vita, di fecondità,**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di freschezza interiore. Spesso, anche noi, quando le cose vanno male, quando ci sentiamo incompresi e abbandonati dagli amici, sperimentiamo la desolazione del deserto. **Abbiamo fame e sete di vita, che ci sembra sfuggire dai nostri giorni. Abbandonarsi con fiducia al Signore, alla vena segreta e profonda della sua acqua d'amore, può farci rifiorire.** Possiamo godere di un senso primaverile di gemme, magari sconosciute, che ci aprono ad una nuova visione.

La fedeltà a Dio, la fiducia nella sua Parola possono donarci quella speranza che ci fa indovinare nell'albero spoglio della nostra esistenza, "il verde a venire". Sappiamo, come afferma uno scrittore contemporaneo, che *"Le anime hanno le loro stagioni, ma Dio ci lesina forse le sue primavere?"*.

Oggi, nella preghiera, chiederemo al Signore di conservarci lo stupore e la meraviglia di fronte alla Sua creazione.

Ecco la voce del profeta Isaia : *"Il Signore farà scorrere su Gerusalemme un fiume di pace e di salvezza...i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 16 , 19 - 31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 16 , 19 - 31

● **"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!"** (Lc 18,24). Perciò è **necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento. È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero che "giace alla nostra porta".**

Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... **La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.**

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

● **«Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti».** (Lc 16,24) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi ci presenta due figure significative per la nostra vita cristiana. Il povero Lazzaro, e il ricco epulone (senza nome). Lazzaro è consapevole della sua miseria e della sua dipendenza da Dio e dagli altri e si mette presso la porta del ricco sperando di ottenere qualcosa e dando al ricco la possibilità di aiutarlo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il ricco invece è indifferente e cieco di fronte al povero che giace davanti alla porta: è troppo concentrato su di sé, appesantito dalle ricchezze, non si interessa dei poveri, non usa misericordia, si chiude nel suo piccolo mondo e scava un abisso tra sé e gli altri.

La morte di ambedue mette in evidenza le conseguenze dei loro atteggiamenti nella vita terrena: Lazzaro è consolato e vive felice, il ricco epulone è tormentato dai suoi mali, dalla sua solitudine e dall'impossibilità di colmare il vuoto da lui stesso creato col suo egoismo.

Aiutaci Signore a condividere i beni terreni, a essere mai indifferente e insensibile di fronte alla povertà materiale e spirituale del nostro prossimo

Ecco le parole di un Padre della Chiesa (S. AMBROGIO, Naboth, 1,2; 12,53) : «*La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri: perché, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo? [...] Tu ricco non dai del tuo al povero quando fai la carità, ma gli rendi il suo; infatti la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi*».

● **Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".** (Lc 16, 30-31) - **Come vivere questa Parola?**

Quante volte Gesù cerca di preparare i suoi discepoli alla resurrezione: la preannuncia a parole, l'anticipa con la trasfigurazione e con alcuni miracoli che restituiscono la vita, la inserisce nelle parabole.

La resurrezione è uno scoglio, Gesù lo sa. Ancora più della morte ingiusta, delle sofferenze inflitte ad una persona buona. Gesù parla anche di queste e già questo scandalizza e irrita i discepoli. Ma la resurrezione proprio non si accetta! Al punto che in questa parabola Gesù mette proprio in luce questo aspetto: il ricco ormai morto vorrebbe mettere in guardia i suoi ancora in vita e gli sembra che uno tornato dal mondo di chi non c'è più, potrebbe essere il metodo migliore. Ma il commento di Abramo è laconico: l'ostinazione che permette agli uomini di perseverare in atteggiamenti negativi trasformerebbe anche l'incontro con un risorto in qualcosa di inefficace. È di fatto quello che accadde dopo la resurrezione di Gesù. E allora, cos'è che conta? Certo non le mediazioni in sé, ma piuttosto **la continua e dinamica sinergia interna che ognuno sceglie di creare in se stesso tra intelligenza, volontà, capacità di confrontarsi e accettare la restituzione che gli altri fanno di noi, l'umiltà davanti a Dio e alle persone.**

Sono le dimensioni fondamentali dell'attività razionale e relazionale delle persone e che chiamiamo anche doni dello Spirito! **È l'azione quotidiana dello Spirito Santo in noi, con noi.** Viversi pienamente umani, senza mortificare, né assolutizzare o plagiare alcuna delle nostre dimensioni è permettere allo Spirito di agire, di rendere attiva quell'inabitazione divina che ci pervade e informa la nostra umanità. A quel punto non serve più aspettare qualcuno che risorga dai morti. **La resurrezione già accade nella nostra umanità e viviamo da redenti, da risorti.**

Signore, la tua grazia ci conduca in questa esperienza consapevole di essere abitati da te e ci faccia vivere la resurrezione come una dimensione presente della nostra vita.

Ecco la voce di un papa Giovanni Paolo II (Regina Coeli, 2 aprile 1989) : *La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa, che vede in ogni uomo l'immagine di Cristo, non cessi di denunciare il peccato personale e sociale dell'egoismo, e di proporre l'ideale evangelico della fraternità e solidarietà ?
- Preghiamo perchè la cooperazione allo sviluppo del terzomondo, sia condivisa da un numero crescente di professionisti, tecnici e lavoratori ?
- Preghiamo perchè nessuno dimentichi la maledizione che incombe sull'uomo che confida in se stesso, e chiude il proprio cuore alle persone indifese e abbandonate ?
- Preghiamo perchè il risveglio religioso nelle comunità ecclesiali alimenti la tensione dei cristiani verso la carità e la giustizia in un impegno morale rigoroso e coerente ?
- Preghiamo perchè l'esempio di Gesù, che spezza il pane per tutti, sia imitato non solo in questa eucaristia, ma anche nella vita quotidiana ?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà a causa dell'inadeguatezza del loro reddito ?
- Preghiamo per la conversione delle persone, che sprecano ricchezze per cose superflue ?

7) Preghiera : Salmo 1***Beato l'uomo che confida nel Signore.***

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Genesi 37, 3-4.12-13.17-28****Matteo 21, 33 - 43. 45****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.

2) Lettura : Genesi 37, 3-4.12-13.17-28

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 37, 3-4.12-13.17-28

• **"Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre." (Gn 37,21-23) - Come vivere questa Parola?**

Tutta la Bibbia è pervasa da questa tentazione di uccidere, prevaricare il fratello. Tutta la nostra storia. Tentazione che spesso diventa azione: Caino e Abele, Giacobbe ed Esau, Giuseppe e i suoi fratelli, ma anche Romolo e Remo! Le storie del primo e del secondo testamento ci aiutano, anche drammaticamente, a mettere in evidenza questa **dolorosa situazione che ci riguarda: il fratello, l'altra parte di me, può arrivare a darci così fastidio**, da farci desiderare di eliminare il suo esistere e il suo farci ombra. Sì, perché il fratello ci obbliga ad un rapporto tra pari che è faticoso e invita a crescere, ad essere adulti: sempre meglio dipendere da qualcuno, sempre meglio viverci solo come figli, così da avere un padre su cui al momento opportuno scaricare le proprie responsabilità. Il fratello invece, quella responsabilità, la sollecita in modo pieno, perché non ha niente più di noi ed è molto simile a noi, ma ci mette in competizione e disturba il nostro narcisismo.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La scelta diventa allora tra fratricidio e fraternità.** Lo vediamo a tutti i livelli anche oggi: in famiglia, nel lavoro, in politica. Ruben interpreta molto bene, nella prima lettura di oggi, questa situazione universale: egli tenta con tutte le sue forze di spostare la voglia fraticida in possibile fraternità. Ci riesce. Ma ci vorranno anni e anni per arrivare a godere degli effetti benefici di quella fraternità. **Ci vorranno anni per ricucire quella ferita e permettere ai fratelli di riabbracciarsi e di ricostruire insieme una nuova esperienza generativa.**

Signore, "non spargere il sangue di tuo fratello" sia l'imperativo che ci spinge ogni giorno a cercare di costruire fraternità.

Ecco la voce di un filosofo P. Ricoeur : *L'omicidio di Abele fa della fraternità un progetto etico, non più un semplice fatto naturale. Non si nasce fratelli, lo si diventa.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45

• In questo venerdì la Chiesa ha scelto di farci leggere **due testi che ci preparano al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.**

Abele, ucciso dal suo fratello geloso, è la prima immagine di Gesù nell'Antico Testamento. Viene poi la figura di **Giuseppe, venduto dai suoi fratelli.** Questi passi della Genesi mettono in piena luce la ferita che colpisce il cuore di tutti gli uomini dopo il peccato originale e che ostacola il sorgere dei sentimenti fraterni. **La gelosia può assumere molte forme,** vi sono modi più o meno eleganti di sbarazzarci di qualcuno che ci infastidisce e bisogna riconoscere che si tratta di una tentazione molto frequente, anche in una comunità cristiana. **Abbiamo bisogno di chiedere continuamente a Dio una purificazione più profonda, per non accettare mai volontariamente nei nostri cuori il più piccolo sentimento di ostilità nei confronti di un fratello.** L'ostilità diventa così facilmente odio...

La parabola dei vignaioli assassini è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ci fa comprendere una particolare sofferenza del cuore di Gesù, e al tempo stesso ci fa penetrare nel mistero della sua Chiesa. **Gesù ha sofferto per tutti i nostri peccati, ma in particolar modo ha sofferto per essere stato ripudiato e infine ucciso dai pastori del popolo eletto.**

Quando consideriamo la storia della Chiesa e del mondo, vediamo che spesso gli uomini hanno veramente voglia di conservare l'eredità del cristianesimo: una nuova visione dell'uomo e della sua dignità personale, un senso della giustizia, della condivisione... Ma essi vogliono sopprimere l'Erede. Si accontentano di una spiritualità senza Dio! Durante questa Quaresima, chiediamo la grazia di attaccarci con fermezza non solo al messaggio, ma anche alla persona di Gesù, e che la nostra unione con lui sia il centro della nostra vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi** (Mt 21,42) - **Come vivere questa Parola?**

La similitudine della pietra scartata e poi fondamentale in una costruzione ritorna spesso tra le pagine bibliche. Matteo nel Vangelo di oggi (21,33-46) la inserisce all'interno della **parabola della vigna affittata a dei contadini**. I quali però non rispettano i patti con il proprietario e si rifiutano a consegnargli i frutti del raccolto, liberandosi, senza alcun rispetto, dei servi mandati a riscuotere quanto è stato pattuito. La sorte per il figlio del padrone, per l'erede, viene decisa di comune accordo: "**Uccidiamolo...!**".

Il pensiero spontaneamente ci riporta ai tempi primordiali della storia della salvezza, ad un gruppo di lavoratori non dipendenti, ma fratelli, figli dello stesso padre, che insieme decidono la sorte di uno di loro, Giuseppe, considerato il prediletto, (cf Gen 37,3-28). Il Signore della storia però capovolgerà quella decisione: il fratello "scartato" rappresenterà la via di salvezza e di riconciliazione; attraverso di lui il Signore manifesta opere meravigliose per la sua famiglia e per il popolo che li ospita.

Potrà fare lo stesso il padrone della vigna? **Chi ascoltava la parabola condanna duramente l'operato dei contadini ingrati. Gesù però orienta il loro pensiero su quello che fa il Signore: le pietre scartate diventano fondamentali; la vigna viene affidata a chi sarà idoneo a prendersene cura e, soprattutto, a produrre dei frutti buoni.** Queste saranno le opere meravigliose che faranno gioire chi le vedrà, chi vi saprà riconoscere l'amore del Padrone, la sua misericordia, la sua benevolenza.

Apri i nostri occhi, Signore, a riconoscere le tue opere; rafforza la nostra fede nella tua presenza, sostienici nell'adesione alla tua volontà, per mostrare a molti la tua misericordia.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «*La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte*».

• **"E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?** (Mt 21, 43) - **Come vivere questa Parola?**

La cultura dello scarto è tipica del nostro tempo: nella storia non abbiamo mai avuto tanta immondizia da riciclare come ai nostri tempi. Siamo una società che produce scarto e ne ha fatto un affare, tante volte illegalmente portato avanti. Il concetto di scarto è entrato profondamente nella nostra mentalità e ha pervaso non solo gli oggetti di consumo ma anche le persone. Nasciamo e possiamo essere assimilati a tutto ciò che viene tritato dalla logica "usa e getta". La dinamica vita-morte che caratterizza la nostra umanità viene interpretata non tanto come generativa, ma come possibilità di selezione, di rapida eliminazione: **si nasce, si funziona, si va avanti; si nasce non si funziona, si è eliminati.**

La provocazione di Gesù è proporsi come scarto, per dimostrare che quello che sembrava non sufficiente né efficiente si è rivelato indispensabile meraviglia. Lo scarto, oggetto di eliminazione, di morte rivela la sua essenziale importanza ed unicità.

Signore, generazioni intere di persone nel nostro mondo rientrano nella logica dello scarto. Vivono in condizioni sub-umane, non raggiungono mai un minimo livello di dignità, non hanno casa, né cibo sufficiente, né istruzione, né tutela della loro salute. Sono invisibili ai nostri occhi, non ricevono alcuna compassione. Come rompere questa nostra indifferenza?

Ecco la voce della liturgia (Sal 31,2.5) : "*In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno; mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici, perché tu sei la mia difesa.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il Papa, i vescovi e i sacerdoti, ai quali è affidata la Chiesa, vigna del Signore, non vengano meno alla missione di far fruttificare il regno di Dio tra gli uomini ?
- Preghiamo perchè l'esperienza di Giuseppe rafforzi nelle persone deluse e scoraggiate la convinzione che Dio trae il bene anche dal male ?
- Preghiamo perchè soprattutto i cristiani, incontrando uno straniero immigrato nel nostro paese, si ricordino che nessuno è straniero davanti a Dio, e che a tutti Dio dona la sua terra ?
- Preghiamo perchè il dolore dei profughi e degli esiliati sia mitigato dalla pronta accoglienza dei paesi ospitanti ?
- Preghiamo perchè la tenerezza paterna di Dio, frequentemente sperimentata nei sacramenti e nella preghiera, ci aiuti a rimanere sereni e fiduciosi nelle prove della vita ?
- Preghiamo per chi si allontana da Dio perchè colpito da qualche disgrazia ?
- Preghiamo per chi, per disperazione, non chiede più aiuto a nessuno ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

*Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.*

Sabato della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**San Giuseppe****Lectio : Lettera ai Romani 4, 13.16-18.22****Matteo 1, 16.18-21.24****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di **san Giuseppe**, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

San Giuseppe, sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, Giuseppe è stato prescelto come "guardiano della parola". Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 13.16-18.22

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 4, 13.16-18.22

• **"Egli credette, saldo nella speranza, e così divenne padre di molti popoli."** (Rm, 4, 20) - **Come vivere questa parola?**

La Chiesa oggi ci propone di rileggere l'esperienza di Giuseppe, lo sposo di Maria, dentro l'esperienza di Abramo. Entrambi sono uomini giusti, perché hanno saputo amare Dio dentro la Legge e oltre essa stessa. Quando la legge non riusciva più a giustificare quello che stava accadendo (il figlio donato e poi chiesto in sacrificio; la sposa promessa già incinta) il loro cuore, il centro della loro persona ha cercato una nuova sintonia con la volontà di Dio. La loro fede si è dimostrata disponibile ad un salto di qualità, si è permessa di frequentare terreni inesplorati, insicuri. Perché cercare è alla base della fede autentica. Credere senza pensare, senza

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrotonardo in www.preg.audio

discernimento continuo non è previsto nell'esperienza del Dio di Abramo e in quella del Dio di Gesù Cristo. **Entrambi, Abramo e Giuseppe hanno sacrificato il buon senso del loro essere giusti e si sono avventurati nella novità proposta da Dio.** Questo ha fatto sì che la loro esistenza ha permesso a Dio di agire nella storia in modo impensabile e li ha resi estremamente fecondi. Le loro scelte hanno generato vita abbondante per molti popoli. Li riconosciamo nostri padri nella fede, testimoni dell'autentica giustizia.

Oggi, Signore ti chiediamo la fede intelligente, coraggiosa e tenace di Abramo e di Giuseppe. Il nostro tempo ha bisogno di protagonisti originali dell'evangelizzazione, uomini e donne di dialogo che sappiano trasmettere speranza alle generazioni più giovani, senza che le questioni di bioetica, di morale sessuale, di politica e di economia siano terra straniera da temere ed evitare.

Ecco la voce di un padre nella fede oggi Benedetto XVI (udienza del 22/11/2012) : *La conoscenza di Dio è perciò esperienza di fede e implica, nel contempo, un cammino intellettuale e morale: toccati nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù in noi, superiamo gli orizzonti dei nostri egoismi e ci apriamo ai veri valori dell'esistenza.*

• **In questa festa di san Giuseppe constatiamo che nel cammino spirituale non possiamo bypassare l'amicizia con i santi.** Senza un'amicizia speciale non si va da nessuna parte.

Questo segreto lo impariamo leggendo la vita dei santi. Loro stessi infatti avevano altri santi come amici. Ecco le parole di S. Teresa d'Avila: *"Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio Padre e Protettore mi aiutò nella necessità di salute in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute della mia anima. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta".*

Si anche santa Teresa ha cominciato come tutti: chiedendo aiuto. Ma chi non la fa? Ti aggrappi appunto a tutti i santi, come si dice, in certe situazioni della vita. Ma devo dire che cosa migliore sarebbe sceglierne qualcuno e non tutti. O meglio ancora lasciarsi scegliere da loro. È il santo che ti chiama.

Ecco ancora santa Teresa, che confessa i suoi slanci spirituali a volte solo per compiacere san Giuseppe.. : *"Procuravo di celebrarne la festa con la maggior possibile solennità. È vero che ci mettevo più vanità che spirito, perché volevo che si facesse tutto con ricercatezza e scrupolosità, ma l'intenzione era buona. Del resto, era questo il mio male, che appena il Signore mi faceva grazia d'intraprendere qualche cosa di buono, lo frammischiavo a molte imperfezioni e mancanze. – Dio mi perdoni se per il male, le ricercatezze e le vanità usavo invece tanta industria e diligenza!"*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1, 16.18-21.24

• **La Vergine Maria viene dalla volontà del Padre. Questi ha fatto di Lei una dimora santissima per il Figlio suo.** L'ha creata immacolata, purissima, senza alcuna macchia di peccato. **Non appena il Signore le ha chiesto il consenso, Lei subito ha dato il suo sì pieno,** verginale, pronta a rinunciare a qualsiasi progetto umano di matrimonio.

Giuseppe vuole uscire di scena. Pensa di ritirarsi con molto garbo, molta prudenza. Ignorando ciò che è avvenuto in Maria, decide di separarsi in segreto da Lei. Questo è il suo progetto umano. **Ma Dio ha un altro disegno e glielo manifesta attraverso un Angelo nel sogno. Viene invitato a prendere con sé Maria.** Lei avrebbe dato alla luce un figlio, frutto non di uomo, ma opera purissima in Lei dello Spirito Santo. Lui gli avrebbe dato il nome. Lo avrebbe chiamato Gesù. È questa la sua missione: salvare il popolo dai suoi peccati. Per volontà di Dio Maria è vera Madre di Gesù. **Per volontà di Dio Giuseppe sarà vero padre adottivo di Gesù.** Così Lui diviene sulla terra vera immagine del Padre Celeste. **Come il Padre Celeste diviene Padre di ogni battezzato per volontà, non per natura, così Giuseppe diviene vero padre per volontà, non per natura. È questa una paternità vera, reale, dell'anima, dello spirito, del cuore.**

Giuseppe da uomo giusto, diviene uomo perfettamente obbediente. Entra nella dimensione della vera fede. Egli diviene anche in tutto simile alla sua Sposa. Questa concepisce un figlio nel suo seno verginale senza il concorso di un uomo. Giuseppe concepisce un figlio nel suo cuore e nella sua anima verginale senza il concorso della donna. **Vergine Lei, Vergine Lui.** Per opera dello Spirito Santo Lei nel suo seno. Per opera dello Spirito Santo Lui nel suo cuore, nella sua anima. Lei e Lui interamente consacrati al bene supremo del Figlio, nel quale è il bene supremo dell'umanità. Maria e Giuseppe divengono anche vera immagine del Figlio. Chi è il Figlio? Colui che rinuncia alla sua vita perché tutte le creature del Padre diventino veri figli di Dio. **Chi sono Maria e Giuseppe? Coloro che rinunziano alla loro vita perché il Figlio eterno del Padre diventi vero Figlio dell'uomo.** Questa famiglia nasce dalla fede, si consuma nell'obbedienza. La salvezza del mondo è dal sacrificio di queste tre persone.

• **"Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito santo. Giuseppe, suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito santo".** (Mt 1,16- 21)
- **Come vivere questa Parola?**

"Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta per opera dello Spirito santo". Solo un uomo di fede grande e di forte umiltà poteva credere con semplicità a un mistero tanto superiore ai nostri pensieri. E **Giuseppe** fu quell'uomo. Egli **non comprendeva ciò che era accaduto a Maria**, ma poteva leggere nei suoi occhi la sua innocenza, e non sopportava vederla oggetto degli scherni di tutta Nazaret per la sua gravidanza. Per questo non la ripudiò. A costo della sua reputazione. Infatti i suoi concittadini lo ritenevano incapace di assumersi le proprie responsabilità volute dalla legge. **Nel modo di comportarsi di Giuseppe c'è il totale sacrificio di sé per il bene di Maria: egli applica la legge dell'amore, il cuore del Vangelo. Non solo, ma appena riceve, in sogno, il messaggio dell'angelo, lascia la sua casa, la sua terra per andare in Egitto per poi ritornare appena giunge un altro invito dal cielo.** Lui, generoso e fedele, non ha piani per sé, si abbandona, giorno dopo giorno, alla volontà di Dio. Giuseppe è l'uomo giusto e l'uomo paziente che affronta le diverse circostanze della vita: quelle di gioia, di stupore, di turbamento e di mistero. Giustamente è stato chiamato l'ombra del Padre. La presenza di Dio vicino a Gesù. Chiederemo a S. Giuseppe di aiutarci a vivere il momento in amore. Atteggiamento ritenuto anche da Papa Francesco, radice di santità

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : "**Giuseppe significa "Dio aggiunga". E' il nome segreto di ogni uomo, finito, che desidera all'infinito, anzi, l'Infinito- aperto a ciò che lo trascende e solo può colmarlo. L'uomo è fatto per tale aggiunta divina: "Ci hai fatti per te, Signore, ed è inquieto il nostro cuore fino a quando non riposa in te".**"

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore».** (Mt 1,24) - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista esalta san Giuseppe, sposo di Maria, mettendone in evidenza la fede e la nobiltà d'animo: **egli accetta il disegno divino che lo coinvolge e lo supera**. Dapprima nella sua consapevolezza e umiltà, vorrebbe mettersi in disparte di fronte alla grandezza della sua sposa e del suo divin Figlio che viene nel mondo, ma poi generosamente e responsabilmente si impegna nell'opera richiesta.

Dio sollecita sempre la partecipazione e la collaborazione delle creature per realizzare la sua opera di salvezza: **Giuseppe è per noi un modello di uomo "giusto" e disponibile alle novità di Dio**.

Signore, aiutaci, sull'esempio di san Giuseppe, a vivere il progetto di vita secondo la tua volontà, dentro il tuo misterioso disegno d'amore per l'umanità.

Ecco le Parole di Papa Francesco (Papa Francesco, Discorso per la festa di san Giuseppe, 19 marzo 2013) : *«Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché custodendo le parole di Gesù e mettendole in pratica, riesca a testimoniare con coerenza al mondo il tuo volto di Padre ?
- Preghiamo per chi ancora non ha incontrato la Buona Notizia di Cristo, perché, perseguendo la ricerca della verità e della giustizia, possa giungere a credere nella risurrezione e nella vita eterna?
- Preghiamo per tutti i lavoratori, particolarmente in questa fase di difficoltà economica, perché, per intercessione di san Giuseppe, riescano a scorgere anche nell'ora della tenebra la luce che viene da te ?
- Preghiamo per i datori di lavoro, perché non antepongano l'interesse economico alla dignità dei dipendenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 88
In eterno durerà la sua discendenza.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Indice

Lectio della domenica 13 marzo 2022.....	2
Lectio del lunedì 14 marzo 2022.....	6
Lectio del martedì 15 marzo 2022.....	9
Lectio del mercoledì 16 marzo 2022.....	13
Lectio del giovedì 17 marzo 2022.....	17
Lectio del venerdì 18 marzo 2022.....	21
Lectio del sabato 19 marzo 2022.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu